

Torino alla Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 21. - Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia) anche presso Brigola. Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. - Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. - Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

Table with columns: Anno, Semestre, Spese. Rows for Torino, Provincie del Regno, Estero.

TORINO, Giovedì 31 Ottobre

Table with columns: Anno, Semestre, Spese. Rows for Stati Uniti, Francia, Regno di Sardegna, Svizzera, Belgio, Stati Romani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Meteorological observation table with columns: Data, Barometro a millimetri, Termometro cent. all'ombra, etc.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 OTTOBRE 1861.

Il N. 278 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Reale Decreto del 9 giugno ultimo scorso che stabilisce nuove norme per l'emissione dei Buoni del Tesoro;

Visto il Decreto Ministeriale del 24 agosto stesso anno con cui sono determinate le Tesorerie o Casse autorizzate a ricevere versamenti per l'acquisto di detti Buoni;

Attesa la necessità di estendere tale autorizzazione anche alle Casse dell'Italia Meridionale;

Sulla proposizione del Direttore generale del Tesoro, ed in relazione all'art. 8 del succitato Decreto 9 giugno 1861;

Ordina come appresso:

Art. 1. È approvato il seguente elenco delle Ricevitorie Generali delle Provincie Meridionali, che oltre alla Tesoreria Generale di Napoli potranno riscuotere somme per acquisto di Buoni del Tesoro.

EL ENCO delle Ricevitorie generali autorizzate a ricevere versamenti per acquisto di Buoni del Tesoro.

Ricevitoria generale di Caserta

- List of provinces: Chieti, Aquila, Teramo, Campobasso, Foggia, Bari, Lecce, Salerno, Avellino, Benevento, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio (Calabria).

Art. 2. Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti, ed inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, e dovrà essere comunicato a tutti gli Uffici incaricati del servizio dei Buoni. Torino, addì 13 ottobre 1861.

Il Ministro PIETRO BASTOGI.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro delle finanze; Veduta la nota 18 p. p. marzo del Municipio di Montechiaro, che domanda l'acquisto dell'area rimasta disponibile per la soppressione della pubblica pesa a leva in quel Comune verso un corrispettivo di L. 400;

Ritenuto che l'Ufficio del Genio Civile giusta la sua nota 15 giugno 1861, N. 903, attribui a quell'area

un valore di L. 70, specialmente in riguardo alla sua ubicazione ed alla promiscuità del suo uso collo stesso Municipio di Montechiaro;

Osservata la convenienza della proposta alienazione, la quale non è per apportare detrimento ai diritti delle finanze, né a quelli pubblici o privati;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 26 settembre p. p., N. 2959;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo Unico.

Le finanze dello Stato sono abilitate ad alienare al Municipio di Montechiaro l'area di promiscua ragione, sulla quale veniva esercitato il diritto della pubblica pesa a leva dei carichi voluminosi in Montechiaro e designata nell'unità tipo 11 p. p. giugno dell'Ufficio del Genio Civile verso il corrispettivo di lire cento (L. 100) da versarsi nelle Casse dello Stato prima della celebrazione del contratto.

L'alienazione avrà luogo sotto l'osservanza delle ordinarie condizioni, ed al relativo contratto dovrà essere allegato il suddetto tipo 11 p. p. giugno vidimato dal Ministro delle finanze.

Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che dovrà essere registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 13 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Relazione a S. M. in udienza del 20 ottobre 1861.

Sire,

È A notevole miglioramento del regime irrigatorio dell'agro Vercellese dipendenti dalle acque dei canali demaniali derivati dalla Dora Baltea, occorrevva per sùco alle Finanze di assicurarsi la proprietà della Roggia Marcora, importante acquedotto, e per la sua situazione e capacità, come per la fertilità del territorio da essa bagnati, di spettanza già del conte Malstro di Castelgrana.

Serie pratiche a quest'intento, in continuazione di quelle che già avevano avuto luogo anteriormente al 1848, si erano di bel nuovo intravolate nel 1853, senza che d'altronde ad alcuna conclusione siasi potuto riuscire, per causa dell'esorbitante corrispettivo che il prefato conte Malstro ne pretendeva, nella somma di L. 600 mila, tenuto conto eziandio degli oneri per somplistranza d'acque proprie ai quali avrebbero dovuto le Finanze soddisfare.

Dimessa allora, a fronte di così fatta pretesa, ogni ulteriore trattativa, senza d'altronde rinunciare affatto al proposito dell'acquisto, che divenne indeclinabile dopo l'istituzione della Società Generale d'Irrigazione all'ovest della Sesia, siccome quello che poteva estendere i benefici di tale istituzione anche ai territori bagnati dalla Marcora, e rendere vieppiù proficui all'Esercizio gli acquisti fatti e le opere migliorative eseguite per l'incremento dell'Irrigazione nel Vercellese, credette questo Ministero giunto l'opportuno momento per attuarlo, mentre la menovata roggia, con l'annesso molino denominato del Bosco, per effetto di giudicato del Tribunale del circondario di Casale veniva posta in vendita, sul prezzo complessivo di L. 149,939, di cui

L. 141,730, attribuito alla foggia e le rimanenti L. 8,200 al molino.

Intervenuto pertanto all'asta per mezzo di speciale delegato del modo che parve più acconcio ad ottenere l'intento, senza la gara che avrebbe potuto occultare l'intervento apparente del Demanio, solo nell'esperimento s'ottenne l'aggiudicazione, mediante la somma di L. 198,116 67 di cui L. 174,116 67 per la roggia, e L. 24 mila per il molino. L'acquisto del molino, siccome un'attinenza immediata della roggia, era inseparabile da quello della roggia stessa, avvegnachè, in caso contrario, le Finanze non avrebbero potuto disporre della medesima con quella libertà che pure è richiesta dalle molteplici ed inopinate esigenze che possono allora occorrere nell'esercizio dell'Irrigazione.

Reva frattanto definitiva l'aggiudicazione, questo Ministero, mediante apposita Intelligenza, a ridarsi quindi in regolare convenzione: tosto che l'acquisto sia legalmente sanzionato, ne cedette senz'altro il godimento alla Società Generale d'Irrigazione dell'agro all'ovest della Sesia, la quale a tenor del disposto dall'art. 42 del Capitolato approvato con legge del 3 luglio 1853 per lo affittamento a proprio favore delle acque dei canali demaniali del Vercellese, si obbligò oltre al carico delle opere annuali di manutenzione nei limiti portati dal surriferito Capitolato, a corrispondere in compenso di siffatta cessione, l'interesse del 5 per 100 su di un prezzo maggiore di quello di costo, che venne stabilito di concetto nella somma di L. 220 mila, e ciò per riguardo alle spese accessorie inerenti all'acquisto in discorso, ed alle opere di cui è già fin d'ora preveduta la necessità dell'esecuzione attorno alla roggia, onde renderla atta in modo sicuro ai servizi a cui è destinata.

Indipendentemente da questo compenso, per provvedere in ogni tempo alla competenza delle dispense obbligatorie d'acque a carico della stessa roggia; non che alle nuove irrigazioni possibili coll'introduzione di acque dai canali demaniali derivati dalla Dora Baltea dovrà la Società far l'impiego di un quantitativo d'acqua che stimasi poter ascendere a dieci moduli almeno, in più di quello che per lo passato impiegava, locchè arrecherà alle Finanze un maggior provento di L. 8 mila in ragione di L. 399 per modulo, che aggiunto all'interesse già pattuito nella somma di L. 11 mila, costituisce la rendita che le Finanze stesse saranno per conseguire dal menovato acquisto nella somma di L. 19 mila, ragguagliantesi a un dipresso all'interesse dell'8 1/2 per 100 sul capitale di L. 220 mila a cui si calcola; possa ogni cosa compresa, alla fine elevarsi al prezzo dell'acquisto medesimo.

Gli altri vantaggi pure provenienti da siffatto acquisto, consistono nella disponibilità di un'importante acquedotto, che in mano d'altri sottratta per il passato al regime dell'anzidetta Società Gen. d'Irrigazione una vistosa porzione dei più fertili territori dell'agro all'ovest della Sesia, e tenerezza sconosciuta la rete dei canali demaniali, alimentandosi riccamente nel suo lungo percorso, per esserne lo stesso acquedotto stante la grande sua capacità un naturale; potente attrattore di disperdimenti e delle colature delle Irrigazioni servite dai canali medesimi, che senza gravi spese non si sarebbero potuto altrimenti recuperare, e creando al postutto insormontabili ostacoli a quelle migliorazioni che sono possibili solo, quando si ha libero innanzi il campo ad operare.

Premessi questi ragguagli sulla più ovvie ragioni che indussero le Finanze all'acquisto di cui è parola, meditato da oltre 15 anni, e sui mezzi mercò i quali alla fin fine vi riuscirono, dovendosi ora provvedere al pagamento del prezzo emerso dal deliberamento nella già indicata somma di L. 198,116 67, il Ministero, per l'urgenza di definire, non solo le pratiche concernenti il deliberamento stesso, ma di ridurre altresì in regolare convenzione la Intelligenza all'uopo preliminarmente seguita colla Società Generale d'Irrigazione all'ovest della Sesia, si fa a proporre alla S. M., onde far fronte a siffatta spesa, l'autorizzazione per l'aggiunta di apposita categoria straordinaria al bilancio passivo del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1861, colla intitolazione: « Acquisto della Roggia Marcora e dell'annesso molino denominato del Bosco, già di spettanza del conte Malstro di Castelgrana nel Vercellese e nel Casalasco », sottoponendo alla Vostra Reale firma l'unito progetto di Decreto, la cui conversazione la legge verrà, quindi proposta alle Camere legislative nella prossima sessione parlamentare.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859, n. 3747;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire centonovantotto mila quattrocento sedici centesimi sessantasette, per l'acquisto della Roggia Marcora coll'annesso molino denominato del Bosco, già di spettanza del conte Malstro di Castelgrana nel Vercellese e nel Casalasco, deliberato a favore delle Finanze dello Stato in regolare subasta seguita nantì il tribunale del Circondario di Casale il 5 marzo del corrente anno 1861.

Art. 2. A far fronte a siffatta spesa, apposita Categoria straordinaria sarà aggiunta al Bilancio passivo del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1861, colla intitolazione: « Acquisto della Roggia Marcora coll'annesso molino denominato del Bosco, già di spettanza del conte Malstro di Castelgrana nel Vercellese e nel Casalasco ».

Art. 3. La conversazione in Legge di questo Decreto sarà proposta alle Camere Legislative nella prossima sessione parlamentare.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 20 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE

PIETRO BASTOGI.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 27 Agosto 1861.

Sire,

La necessità di sviluppare colla maggior possibile attività le opere pubbliche nelle Provincie Meridionali è così universalmente sentita che, appena in esse instaurato, il Governo nazionale stanziò nel Bilancio del corrente anno somme assai notevoli per le opere di conto regio, ed i nuovi Consigli provinciali elettivi inaugurarono nel maggior numero la prima loro sessione col deliberare prestiti ed imposte straordinarie per le opere poste a carico delle Provincie dalle leggi che già sono tuttavia in vigore.

APPENDICE

STUDI STORICI

La Monarchia Italiana sotto lo scettro della Casa di Savoia, per Felice Dapeo. - Torino, 1861. Tip. Arnaldi.

Brevi notizie storiche e genealogiche dei Reali di Savoia colla serie cronologica dei loro acquisti, del cavaliere Luigi Cibrario. - Torino, 1859. Tip. Eredi Dotta.

La nota speciale dell'attuale movimento italiano è la tendenza alla compiuta unificazione della nazione. Questo principio dell'assoluta unità scoppio così repentino nella presentanea meravigliosa storia della penisola, che poté ad alcuni apparir nuovo, senza radici nel passato, quasi una subita, non preparata e quindi effimera produzione. La qual cosa, se sventuratamente fosse, implicherebbe un'intima debolezza del movimento medesimo, la inutilità e la

condanna degli stessi ottenuti successi, poichè ogni germe d'idea ha bisogno d'essere svolto col tempo, di gettar le barbe con lenta azione nelle opinioni degli uomini, per portare buono e duraturo frutto nel regno dei fatti.

Ma noi diciamo che tutto codesto avvenne precisamente per questo anguroso principio dell'unità d'Italia che siamo alla vigilia di veder tradotto compiutamente in atto. Certo il processo dell'attuazione è nuovo affatto, perchè da tutte le precedenti fasi del suo svolgimento assolutamente e necessariamente diverso: i mezzi sono nuovi, la forma pure se vogliamo, ma il concetto, travisto prima dall'acutezza delle menti più elette, preparato da tante lotte e da tanti sacrifici, venutosi ampliando colla sparsa dottrina, colla rinata e sempre afforzantesi coscienza della nazione, fattosi finalmente il desiderato primo delle classi colte, l'isinto delle masse; il concetto ha, dai primi tempi della storia moderna d'Italia, la sua apparizione, il suo sviluppo, il suo progresso, la sua immanenza nel mondo del pensiero italiano.

Nella civiltà pagana l'intelletto umano non aveva afferrato nessun concetto d'unità. Le forze individuali erano troppo vive e potenti, perchè l'uomo, in un pelutante ma valoroso egoismo, non vedesse prima d'ogni cosa se stesso, l'individuo. Gli eroi pagani sono conseguenze di siffatta condizione di cose; erano il predominio della potenza individuale. Tutto era disgregato; e lo stesso nobilissimo concetto di patria si rimaneva alla stretta cerchia d'una

città. Le stesse vaghe non ben definite unità delle razze esistevano nel fatto, senza che del tutto fossero notate dalla coscienza dell'umanità. Ciascuna si suddivideva in una infinità di gruppi inferiori, posseduti che erano tutti dalla mania del disgregamento che era l'ambizione della propria prevalenza; come quelle materie poco omogenee che, messe insieme con un mezzo semplicemente meccanico, non si combinano mica, ma appena lo possono si scindono; si separano; si smozzicano in particelle indipendenti. Infiniti, minutissimi interessi, que' gruppi minori assemblavano; disgiungevano a seconda; quindi guerre sterminate, odii accaniti, alleanze effimere da rinnovarsi e da sciogliersi all'impulso delle diverse occasioni ad ogni momento scambiantisi. Era la vera epoca del federalismo.

I Romani primi ebbero un concetto dell'unità del genere umano; ma quasi inconsciamente, empiricamente, se così posso dire, e tentarono attuarlo col mezzo della forza, mediante la conquista. Di poi questa manifestazione inconscia, nel fatto, d'una verità cui il genere umano doveva riconoscere per necessità del suo progresso e in conseguenza del medesimo, l'ecceola trasportata nell'ordine ideale, e in modo aperto e solenne, colla religione cristiana. E questa unità generale era appunto da contenersi in quell'ordine ideale, a cui il cristianesimo l'aveva portata, scoprendola agli uomini, perchè da quella altezza ne diramasse nel mondo le infinite conseguenze negli ordini intellettivo, morale, politico e sociale. Voluta attuare nella realtà politica andava

nell'assurdo, siccome quella che doveva per forza distruggere la varietà, la quale è il secondo termine della gran proposizione dell'umanità. E codesto fu il sublime errore di Carlo Magno, il quale sognò la restaurazione nella cristianità dell'impero romano; errore che commise in parte il gran Napoleone, quando nel gran mezzo della nazione francese per creare il suo impero non si rimase a voler fondere le razze latine più facilmente assimilabili, ma volle contro natura frammescolarsi a forza le razze toutinche.

Carlo Magno era stato abbaucinato dal gran concetto dell'unità: un genere umano, un pontefice e un imperatore nel mondo; e volle riunire insieme l'unità civile e l'unità religiosa a comune guarentigia e sostegno, mercè il gran patto colla Chiesa, ambiente assemblatore l'Italia, focolare e santuario delle tradizioni romane. Ma la sua opera, che non era possibile, lui morto si distrusse per lasciar frantumare quell'immense impero posto insieme colla forza in altrettante mità secondarie, secondo l'indole enografica e il disegno che allora appena incominciava ad abbozzarsi delle nazionalità. Più tardi gli è Gregorio VII che, falsando il gran concetto del cattolicesimo, vuole attuata l'unità umana mercè la supremazia del papato tanto nell'ordine spirituale che nel temporale. Ed anche questa era impresa impossibile a cui invano applicò pure la sua vasta mente Innocenzo III.

Nella generale unità della specie umana avevano da costituirsi le unità speciali delle nazionalità; individui in una famiglia, di cui ciascuno doveva

Malgrado i difetti d'ordinamento che si vanno riformando in questo ramo del pubblico servizio, è malgrado la scarsità del personale ed altri ostacoli di varia indole che si oppongono a quel massimo sviluppo dei pubblici lavori che sarebbe stato desiderabile, sono state a tutto il decorso mese di settembre erogate lire 3,439,991 68 per le strade nazionali, occupandosi meglio che 18,000 operai al giorno.

Molto minore è stata sventuratamente l'attività nelle opere provinciali, sia per i difetti ordinamenti delle vecchie Amministrazioni provinciali condannati a cessare per la pubblicazione delle nuove leggi, sia specialmente per la mancanza di stanziamenti e per le difficoltà incontrate nel realizzare e disporre di quelli stanziati.

Nello intendimento di estendere vieppiù i pubblici lavori, il Ministero ha sollecitata, quanto più ha potuto, la compilazione dei progetti di nuove opere nazionali e provinciali, non che gli appalti per l'esecuzione di quelle progettate; ma a dare immediatamente ai lavori stessi quel largo sviluppo che è richiesto urgentemente dalle condizioni e dai bisogni delle popolazioni osterebbe il difetto di fondi prontamente disponibili.

Imperocchè nel Bilancio del corrente anno, tenuto conto degli impegni da soddisfare e delle spese commesse nel corrente mese, sole L. 404,863 rimangono disponibili per le opere nazionali, ed i fondi stanziati dai Consigli per le opere provinciali non potranno essere realizzati che fra qualche tempo, sia mediante le conclusioni degli imprevisti deliberati, sia a misura che verranno esatte le imposte del futuro anno.

In tale stato di cose i riferenti hanno reputato conveniente il ricercare quali somme potrebbero occorrere a dare il maggiore sviluppo possibile alle opere pubbliche nazionali e provinciali già appaltate perduranti e nei mesi invernali cui andiamo incontro; e per queste indagini sono venuti a conoscere come a tal uopo occorrerebbe che il Ministero dei Lavori Pubblici disponesse di L. 4,004,865 43, e le Deputazioni provinciali di L. 2,880,223 21; mentre le quali somme potrebbero nelle varie Provincie Napolitane venire impiegati entro poche settimane presso ai trentamila operai.

Mentre viene data opera alla compilazione di altri progetti di lavori pubblici, frattanto, attesa l'importanza dell'accennato risultato, a conseguire il quale altro non manca se non che la possibilità di disporre a misura dell'avanzamento dei lavori della somma complessiva di L. 6,885,088 64, i riferenti si onorano di proporre alla M. V. il presente Decreto, per il quale verrebbero aperti al Ministero dei Lavori Pubblici per opere nazionali un credito di L. 3,600,000 imputabili sull'esercizio del 1862, ed al Ministero dell'Interno un credito di L. 2,880,223 21 da anticipare alle varie Amministrazioni provinciali delle Provincie Napolitane quando quelle Deputazioni giustificino essere state dai rispettivi Consigli provinciali stanziati nel preventivo del 1862 le entrate occorrenti ad effettuare il rimborso delle somme per cotale guisa anticipate.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Considerata la necessità di alimentare con nuovi fondi lo sviluppo dei lavori occorrenti ad aprire nuove vie di comunicazione nelle Provincie Napolitane;

Ritenuto l'ammontare presuntivo, calcolato in lire 4,004,865 43, di lavori stradali eseguibili a conto dello Stato nelle Provincie suddette dal prossimo novembre a tutto aprile 1862;

Ritenuta la rimanenza di L. 404,865 43 nella Categoria 46 del Bilancio di dette Provincie per l'anno corrente;

Ritenuto l'ammontare presuntivo, calcolato in lire 2,880,223 21, dei lavori pubblici eseguibili a conto delle varie Provincie Napolitane nel periodo surricordato;

Sentito il Consiglio dei Ministri, Sulle proposizioni dei Ministri dell'Interno, delle Finanze e dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. È autorizzata un'anticipazione sul Tesoro Nazionale di L. 6,880,223 21 da erogarsi nella esecuzione di opere pubbliche nelle Provincie Napolitane a misura

dell'avanzamento dei lavori e secondo la ripartizione che verrà determinata dai Nostri Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici rispettivamente per le opere provinciali e nazionali.

Art. 2. Tale anticipazione per lo importo di lire 3,600,000, da essere erogata in opere nazionali, sarà regolarizzata mediante analoghi e determinati stanziamenti che saranno fatti sul Bilancio dello Stato per il 1862.

Art. 3. La rimanente anticipazione di L. 2,880,223 21 sarà ripartita dal Ministero dell'Interno fra quelle Amministrazioni provinciali dalle quali verrà giustificato lo stanziamento nel rispettivo Bilancio provinciale del 1862 delle entrate occorrenti a restituire al Tesoro Nazionale le somme anticipate, e sarà assunto l'obbligo di eseguire effettivamente questo rimborso.

Art. 4. I predetti Ministri Segretari di Stato sono incaricati, ciascuno per la parte che lo concerne, dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato in Torino il 27 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RUCABOLI

Pietro BASTOGI.

U. PRAZZI.

In udienza del 10 corrente ottobre S. M., sulla proposta del Ministro di pubblica istruzione, nominò: Tomatis prof. Michele, direttore del Ginnasio di Mondovì, rettore del Convitto Nazionale di Genova; Destefani avv. Luigi, preside del Liceo di Ferrara, professore titolare di storia e geografia nel Liceo di Parma;

Gemelli prof. Carlo, preside del Liceo d'Ivrea, preside del Liceo di Parma;

Bottaro sac. Luigi, direttore del Ginnasio di Genova, preside del Liceo d'Ivrea;

Mazzini prof. Vittorio, preside del Liceo di San Remo, preside del Liceo di Modena;

Meucci prof. Filippo, già direttore nel Ginnasio di Savignano, preside del Liceo di Ferrara;

Nerva prof. Emilio, preside nel Liceo di Cesena, preside nel Liceo di Piacenza;

Fraboni dott. Federico, reggente l'Università d'Urbino, rettore dell'Università medesima;

Berruti dott. cav. Secondo, già professore di fisiologia nell'Università di Torino, professore emerito della Facoltà medica;

Corio prof. Luigi, ispettore delle scuole primarie del circondario d'Alghero, ispettore dei due circondari di Novi e Tortona;

Settimo Giuseppe, id. d'Ozieri, id. del circondario di Voghera;

Veniali Francesco, ad ispettore delle scuole primarie del circondario d'Alghero;

Massa Clemente, id. id. d'Ozieri;

Gosta Claudio, dott. in filosofia e metodo, professore di 3.ª classe nella scuola normale femminile di Mondovì;

Deyla Gabriele, professore reggente nella scuola normale femminile di Como;

Moleschott dott. Giacomo, professore di fisiologia nella R. Università di Torino e direttore del relativo gabinetto;

Lace prof. Agostino, regio provveditore agli studi per la provincia d'Ancona, alla immediata del segretario generale della pubblica istruzione in Palermo;

Miglioretti dottore Lorenzo, direttore del Ginnasio di Sondrio, preside del Liceo di Fermo;

Monti dott. Faustino, prof. nel Ginnasio di Vigevano, professore titolare di storia e geografia nel Liceo suddetto;

Micheloni sac. Antonio, ora in disponibilità, id. di filosofia nel detto Liceo;

Berti Giuseppe, prof. nell'Università di Camerino, id. di fisica e chimica nella Università stessa.

S. M., con Decreti del 20 e 21 corrente mese, ha conferito le seguenti decorazioni dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro della guerra, la croce di Grand'Ufficiale al comm. Carlo Ferreri, maggior generale comandante la Casa Invalidi e Compagnie Veterani;

Sulla proposta del Ministro dell'istruzione pubblica, la croce di Ufficiale al cav. avv. teologo sacerdot. Monti, già preside del Collegio Nazionale di Torino; e la

croce di Cavaliere all' professore Vincenzo Muffone, rettore del Collegio Ghislieri di Pavia, e Paolo Faciani, prof. emerito dell'Istituto di Belle Arti a Napoli; Sulla proposta del Ministro d'agricoltura e commercio, la croce di Cavaliere a Lorenzo Molossi di Pontremoli; Sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia la croce di Cavaliere al sacerdote Martino Dolci, vicario della parrocchia di S. Bartolomeo in Bergamo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra. S. M. in udienza del 27 ottobre 1861 ha fatto la seguente disposizione relativa al personale contabile di Artiglieria:

È considerata come non avvenuta la nomina del già aspirante meritorio nel Corpo politico d'artiglieria del cessato esercito delle Due Sicilie Sadurny Zermirino a scrivano di 2.ª classe nel personale contabile d'artiglieria fatta col precedente R. Decreto in data 16 ottobre volgente.

S. M., nell'udienza del 29 corrente ottobre, sulla proposta del Ministro della Marina, si è degnata approvare la nomina del signor

Imbert duca Antonio, capitano di vascello di 2.ª classe nello Stato maggiore generale della R. Marina, a direttore del servizio nautico del dipartimento settentrionale.

Sulla proposta del Ministro della Guerra, S. M. con Decreto firmato in udienza del 29 cadente mese ha nominato a membro annuale del Comitato di Cavalleria il maggior generale cav. Solone Reccagni, comandante la seconda brigata Cavalleria di linea.

**PARTE NON UFFICIALE**

ITALIA

TORINO, 30 OTTOBRE 1861

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere agli uffici di Direttore spirituale, di Censore della disciplina e di Economico nel Convitto Nazionale di Milano, s'invitano gli aspiranti a presentare entro il 20 del mese di novembre la loro domanda al R. Provveditore agli studi della provincia di Milano, corredata di quei documenti che credessero poter loro giovare.

Gli stipendi assegnati ai predetti uffici, oltre il vitto e l'alloggio, sono di lire mille duecento per il Direttore spirituale e mille ottocento per il Tesoriere e per l'Economico.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso al posto di Assistente-Preparatore di Chimica e Farmacia, vacante nella R. Scuola superiore di Medicina veterinaria di Milano, si apriranno in essa città il mattino del giorno 11 novembre prossimo.

S'invitano quindi i signori aspiranti a presentarsi alla Direzione della scuola suddetta, almeno il giorno prima, per riceverne le istruzioni opportune.

Le Direzioni dei Giornali di Lombardia sono pregate di ripetere quest'avviso.

Torino, 23 ottobre 1861.

MINISTERO DELLA MARINA.

Si notifica che, a mente di quanto venne statuito colla legge del 28 luglio 1861 relativa alla creazione dell'Arsenale militare marittimo di Spezia, fu pubblicato colle stampe il quaderno d'oneri per la esecuzione di lavori occorrenti per la formazione dell'Arsenale, valutati a circa L. 32,500,000.

Coloro pertanto che desiderassero di esaminare il detto quaderno di oneri potranno rivolgersi:

1. Agli uffici di Governo delle Provincie di Milano, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, Messina, Bologna, Brescia, Livorno, Ancona e Cagliari;

2. Agli uffici dei Comandi generali e dei Commissariati generali di Marina nei tre dipartimenti marittimi, cioè a-Genova, Napoli ed Ancona;

3. Agli uffici dei Comandi locali della Marina a Livorno ed a Palermo;

4. Agli uffici delle Direzioni del Genio militare, ed a quelli delle sottodirezioni di Livorno e Messina;

5. Agli uffici tecnici dei porti, spiagge e fari di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina ed Ancona;

6. Agli uffici dei Consolati d'Italia a Londra, Parigi, Lione, Marsiglia e Tolone.

Infine si avverte, che per maggior comodo trovandosi anche vendibili un certo numero di copie presso i signori fratelli Bocca librai di S. M., via Carlo Alberto, num. 3.

Gli aspiranti all'impresa dei lavori per la creazione dell'Arsenale militare marittimo di Spezia dovranno, non più tardi del 30 del p. v. mese di novembre, trasmettere al Ministero della Marina le loro offerte, accompagnate da tutti quei documenti che ravviseranno necessari per constatare:

1. Che hanno i mezzi pecuniari occorrenti al compimento delle opere appaltate;

2. Che già possiedono tutti o parte di quelli ordigni, pontoni galleggianti ed altre macchine, giudicati necessari all'assegnamento dei lavori; ed almeno che ne saranno forniti nel più breve tempo, accennando le officine ed i luoghi ove intendono provvedersene, ed il tempo che sarà per ciò necessario;

3. Che alle accennate condizioni riuniscono la volontà idoneità; giustificando all'uopo di aver già dirette altre imprese di grandi opere pubbliche della stessa natura; indicando i nomi degli Ingegneri o Capitecnici ed amministrativi dell'impresa ed i lavori, in ispecial modo i marittimi, che i suddetti Capitecnici hanno di già eseguiti, e provando infine che l'indicato personale sarà addetto all'impresa in modo stabile e per tutta la sua durata.

Le offerte dovranno essere basate sulle condizioni e prezzi dell'unito Capitolato; ed il ribasso sarà di un tanto per cento sui prezzi stessi.

Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un certificato rilasciato dal Tesoriere del circondario di Torino o di Genova, constatante che l'esibitore dell'offerta stessa ha fatto un deposito nelle casse del Governo di lire trecentomila sia in numerario, che in cedole del debito pubblico al portatore ed intestate in bianco.

Queste somme si restituiranno, subito dopo la deliberazione dei lavori, a tutti coloro le cui offerte non saranno state accettate; sarà però invece ritenuta in deposito, come è disposto all'art. 3 delle condizioni generali del presente Capitolato e degli effetti in esso articolo contemplati, la somma depositata da colui al quale verrà affidata l'impresa.

Spirato il termine di tempo sopra stabilito il Ministero procederà alla scelta dell'imprenditore e successivamente alla stipulazione del contratto per l'esecuzione degli indicati lavori, conformemente al qui sotto trascritto art. 4 della legge del 28 luglio 1861 relativa all'assegnamento dell'Arsenale militare marittimo di Spezia.

Art. 4. È data facoltà al Governo di concedere per trattative private a quelle Società nazionali od estere che offrano maggior sicurezza di capacità e di credito finanziario la esecuzione di tutti od alcuni fra i lavori relativi alla costruzione dell'Arsenale pubblicando però per le stampe il quaderno d'oneri nel termine non minore di un mese prima della concessione.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Capo della Divisione Contratti  
ATNAR.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

S. A. il Bey di Tunisi con Decreto dell'otto corrente proibì l'esportazione dei grani dalla Reggenza, colla dilazione di due mesi, a contare dal giorno della promulgazione del divieto a seconda dei vigenti trattati.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

dell'Amministrazione del Regno d'Italia

Si rende noto che la distribuzione delle cartelle relative al prestito del cinquecento milioni di lire italiane, autorizzato colla legge 17 luglio 1861, trovata aperta presso l'Ufficio degli archivi della Direzione Generale del Debito Pubblico in Torino nei titoli Internazionali saldati a tutto lo scorso mese di settembre. Torino, il 30 ottobre 1861.

Il Direttore Generale TAGLIA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Avviso.

Navigazione a vapore nell'Adriatico.

Mentre il Governo dà opera allo stabilimento di una linea di navigazione con piroscafi nazionali, che partendo da Ancona facciano capo a Messina toccando i punti più importanti della costiera dell'Adriatico, ha frattanto provveduto che contemporaneamente all'aper-

avere nell'opera comune il suo ufficio particolare; varietà contraddittorie in apparenza, ma dialettiche in sostanza, che avevano da armonizzare nel grande svolgimento storico dell'umanità. I barbari colle loro invasioni, inconsci strumenti della Provvidenza, arcarono il nuovo elemento, il quale nella confusione e nel sobbollimento prodotti dallo sfacelo della forzata unità romana doveva essere il riattivo, per usare quest'espressione chimica, merce cui le nazionalità si sarebbero diseguate, costituite, affermate. E quest'elemento latente, ma effettivo ed efficace, era il principio monarchico. Il creare la nazione era formare l'unità della razza; ora nei primi tempi del medio evo succedette un disgregamento che sembrava peggiore dell'antico; ma intanto la forza unitaria assembratrice era già posta fra le genti nelle varie monarchie che si istituivano, sorgevano e si afforzavano, e le quali, sviluppandosi, per necessità della loro natura, senza pur sapere la finalità della loro missione, erano obbligate a schiacciare il feudalismo disgregatore, a sollevare la plebe a ceti medio, a formare in una parola collo stato la nazione.

Fu una vera rivoluzione di cui il destino fecero ministri gli stranieri invasori. Sono i Goti in Spagna, i Vandali in Africa, i Franchi nella vera Gallia, gli Eruli in Italia; e dappertutto la rivoluzione è monarchica. Anche in Italia l'idea nazionale vince l'idea imperiale di dominio universale coll'usurpazione d'Odacore e lo spodestamento d'Augustolo. Ma questa prima fase di rivoluzione nazionale, la

quale in altre parti ha il suo compimento, in Italia fallisce, e la monarchia dopo mille tentativi non alligna e soccombe sotto il nuovo disgregamento dei Comuni. Perché? Le ragioni, a parer nostro, ne sono molte. La stessa configurazione della Penisola, che non permise mai ad un invasore che la occupasse e possedesse per intero; la coesistenza dell'idea imperiale, rappresentata dall'esarcato di Ravenna, coll'idea d'indipendenza monarchica, non mai abbastanza chiaramente sviluppata dai pretendenti alla corona italiana, nei quali il popolo non vedeva che l'ambizione personale; e frattanto queste due idee parallele non mai cessò l'una di avere l'altra da poter predominare affatto la rivale; infine l'aver posta sua sede in Italia l'idea democratica e sociale, rappresentata a quei tempi dal cattolicesimo e dal papato, il quale più tardi, come abbiamo già accennato, tentava levarsi ancor esso al dominio universale come erede esso pure dell'idea romana. Ed era naturale che qui durasse più tenace e più rigogliosa l'idea dell'impero; qui dov'ella era nata, dond'erasi partita a soggiogare il mondo; e che qui trovasse partigiani il tentativo del pontificato romano; qui dove la maggior parte della popolazione era pur sempre romana, vinta sì, ma insieme più istruita, più civile, più atta ad ogni negozio, la quale nulla desiderava di meglio che riagire contro i barbari, e perciò contro l'idea monarchica da essi importata; e nulla di più naturale che fra queste due più potenti l'idea monarchica rimanesse soffocata ed inetta a quei risultamenti che otteneva al-

trove. Così noi abbiamo la spiegazione delle eterne lotte dei Guelfi e Ghibellini, e dell'abbandono di tutti i pretendenti al regno italiano.

Più tardi l'azione degli stranieri a costituire la monarchia nazionale diventava, non che inefficace, dannosa. Il tempo in cui ciò era stato loro possibile era trascorso, il sentimento dell'essere nazionale era già nato nell'animo delle popolazioni italiane, e sarebbe stato mestieri che dal seno della Nazione medesima sorgesse il principe unificatore, mentre la permanenza delle suannoverate ragioni rendeva appunto questo fatto impossibile.

Ma non è a dirsi perciò che l'idea nazionale non nascesse punto in Italia e non ci restasse, pogniamo che non nelle sue masse, certo in tutti i suoi più eletti ingegni, che di generazione in generazione si trasmisero il deposito e il culto del sacro principio. Sotto l'Impero Romano la nostra penisola era Liguria, Gallia, Etruria, Lazio, Campania, Magna Grecia; Italia non c'era. Fu alla rovina del Romano Impero che questo sacro nome si estese a tutta quanta la nostra terra, e l'idea dell'essere nazionale scoppio subito e si ripercosse nelle terre circostanti. E nelle interminabili lotte civili, se il volgo si batteva senza conoscerne bene il perché, l'ultima idea delle due parti, chi a fondo consideri, era pure la idea nazionale, differendo esse radicalmente nella maniera d'attuaria, i Ghibellini volendolo mediante la risurrezione dell'antica idea imperiale, i Guelfi mediante il trionfo della nuova idea papale.

E in Dante Alighieri, il più grande degli italiani,

noi vediamo l'idea monarchica saltar fuori dall'idea imperiale, e porsi non solo come costitutrice d'Italia, ma come riformatrice del mondo. Dal risorto Impero Romano, dalla monarchia universale da lui predicata, Dante voleva originata la salute d'Italia; chiedeva un imperatore che rifacesse Roma centro del mondo, e dell'Italia tutta ricostituita ed unificata si facesse lo strumento a dominare il mondo. Egli a quest'effetto si leva accanito contro l'invasione del papato nel dominio temporale; e confuta l'uno dopo l'altro tutti gli argomenti dedotti dall'antico e dal nuovo testamento, dalla pretesa donazione di Costantino e da quelle di Carlo Magno; prova che l'autorità ecclesiastica non è l'origine della autorità imperiale, poiché la Chiesa non esistendo ancora, l'impero aveva avuto tutta la sua forza...

Per tanto la separazione dello spirituale e del temporale, della Chiesa e dello Stato è segnata con una precisione che i tempi moderni non hanno superata. Il suo libro è in questa parte un manifesto contro le tradizioni stabilite dopo Gregorio VII (1). Dante proclama quel principio di unità che stima la forma perfetta della società umana, senza la quale non vi può essere neppur quella di forza, di ordine e di pace. E l'applicazione di questo principio lo conduce a rigettare dalla sua teoria tutte le forme di governo che non ne sono suscettibili, la democrazia, l'aristocrazia e l'oligarchia che egli chiama forme di governo per accidente o polizie oblique, divergenti fra loro, non atte ad essere dirette a un punto di unione reciproca di parti al tutto, di direzione

tura del tronco di ferrovia da Rimini ad Ancona, la quale avrà luogo nel prossimo novembre, sia pure attivato un servizio provvisorio di navigazione tra Ancona e Brindisi toccando Bari per mezzo di un piroscafo noleggiato dalla R. Marina.

L'orario di questo servizio sarà regolato come in appresso:

Servizio postale tra Ancona e Brindisi.		
Itinerario e giorni di partenza.		
Andata.		
Stazioni	Giorni di arrivo e partenza.	Ore d'arr. e part.
Parte da Ancona	il 2, 12, 22 d'ogni mese	a ore 7 ant.
Arriva a Bari	il 3, 13, 23	11
Parte da Bari	il 3, 13, 23	8 p.
Arriva a Brindisi	il 4, 14, 24	4 ant.
Ritorno.		
Stazioni	Giorni d'arrivo e partenza.	Ore d'arr. e part.
Parte da Brindisi	il 5, 15, 25 d'ogni mese	a ore 7 ant.
Arriva a Bari	il 5, 15, 25	3 pom.
Parte da Bari	il 5, 15, 25	5
Arriva a Ancona	il 6, 16, 26	9

**SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE**  
a tutto il giorno 19 ottobre 1861.

Attivo.	
Numero in cassa nelle sedi	L. 30,045,587 99
Id. nelle succurs.	7,500,170 01
Portafoglio nelle sedi	53,463,265 66
Anticipazioni id.	13,235,035 61
Portafoglio nelle succurs.	11,900,645 86
Anticipazioni id.	3,965,299 23
Effetti all'incasso in conto corrente	333,129 81
Immobili	2,270,608 41
Fondi pubblici	17,261,462 91
Azionisti, saldo azioni	10,000,750
Spese diverse	1,313,812 26
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	633,333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	354,587 16
<b>Totale L.</b>	<b>152,297,588 25</b>

Passivo.	
Capitale	L. 40,000,000
Biglietti in circolazione	57,901,098 80
Fondo di riserva	4,279,662 73
Tesoro dello Stato conto corrente	
Disponibile	77,500
Non disponibile	77,500
Conti correnti (Disp.) nelle sedi	2,622,091 06
Id. (id.) nelle succurs.	268,077 91
Id. (non disp.)	2,181,336 13
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	796,894 44
Dividendi a pagarsi	59,337 50
Riconto del semestre precedente	397,913 29
Benefici del 6. tre in corso nelle sedi	990,121 41
Id. id. nelle succurs.	264,933 51
Id. id. comuni	383,056 86
Tesoro dello Stato conto prestito	38,384,793 84
Diversi non disp.	3,690,809 33
<b>Totale L.</b>	<b>152,297,588 25</b>

**SPAGNA**  
La Gazzetta di Madrid del 23 pubblica il seguente Decreto Reale:

Le Cortes del Regno, che erano state convocate pel 30 di questo mese in virtù del Decreto 28 settembre ultimo, non si raduneranno che addì 8 novembre prossimo.

**AUSTRIA**  
Leggesi nella Wiener Correspond. del 26:

Il Pester Lloyd ha una corrispondenza da Vienna, in cui è detto, che si sta preparando una specie di manifesto, destinato a dissipare gli eventuali timori cagionati dagli avvenimenti d'Ungheria, il quale sarebbe pubblicato dopo il ritorno di S. M. Che la preparazione d'un tale documento debba riporsi pel momento fra le invenzioni emerge da ciò che, come si sa da buona fonte, nel Consiglio di gabinetto verrà trattata prima la questione sulle misure da adottarsi per l'Ungheria. In circoli bene informati non si sa ancora nulla dell'intenzione di pubblicare per ora un manifesto. Quanto alla Croazia tutte le notizie sono concordi in ciò che da parte ungherese si fa ogni sforzo per impedire l'ac-

unica, vale a dire di bene generale, e invece ravvisa tutti questi requisiti di concordia e di pace nella monarchia (2). Vero è che il dettato dantesco involto nelle forme scolastiche si perde talvolta in astrazioni metafisiche che gli danno un aspetto affatto ideale, ma questo è più il carattere della filosofia de' suoi tempi che del concetto politico della parte a cui egli si suppone che appartenesse. Difatto era il secolo della filosofia scolastica... « Allora, osserva molto a proposito l'Emiliani-Giudici nelle sue lezioni sulla vita e le opere di Dante, allora i politici non erano disgiunti dai teologi, la ragione civile veniva tradotta nella teologica, l'umana ragione taceva, la credulità trionfava. L'idea religiosa aveva a sé incorporata la civile, e non ostentando l'opposta tendenza e l'indole diversa ed entrambi, allorché venivano a contesa toglievano esca alle liti da una medesima fonte, col provvedimento di giungere a contrarii risultati. E la fonte era la Bibbia e la metafisica; ondeché ai sillogismi di Egidio e dell'Aquinato, nell'attribuitogli *De regimine principum*, Dante oppose quel della monarchia. Se non che pure ammesso che nella forma il libro sia per la massima parte un processo di astrazioni, niente di meno nella sostanza è un sistema politico con intendimento pratico, affatto proprio di Dante, il quale, come egli disse, si era fatto parte in se stesso; con tutto ciò non crediamo che le speculazioni filosofiche di esso fossero tali da farci paragonare la sua monarchia per esempio alla repubblica di Platone, all'*utopia* di Tommaso Moro, al *leviathan*

cordo, e specialmente i recenti atti del conte Jankovich e Erdody accennano a ciò; però è tutta probabilità che tali passi rimarranno infruttuosi.

S. M. l'Imperatore giunse jeri 25. da Laxenburg a Vienna e ricevette di nuovo i signori ministri.

**RUSSIA**

Leggesi nel *Czas* di Cracovia del 24 ottobre: Il governatore generale della Lituania, generale Nazimoff, investito dell'autorità dittatoriale in virtù dello stato d'assedio, designò per ogni distretto e città principale un capo militare cui demandò gli stessi poteri nella circoscrizione di esso. Giacché di questi capi ha inoltre diritto di delegare, occorrendo, quest'autorità cui piace, fosse anche un semplice soldato. Questa ordinanza del governatore fu comunicata a tutte le autorità giudiziarie e civili con ingiunzione di farne la pubblicazione a suono di tromba in tutta la Lituania.

La Gazzetta ufficiale di Kovno contiene la lista dei capi militari designati. Il governatore generale di Kiev (Ucrania) ha testè indirizzato ai marchesi della nobiltà e a tutti gli ufficiali del governo una circolare in cui annunzia la formazione di tribunali composti per metà di elementi militari e di polizia. Egli prescrive al tempo stesso le più severe pene contro coloro che partano emblemi nazionali, cantino inni proibiti, organizzino queste o quelle associazioni per iscopi sconosciuti: brevemente contro qualunque manifestazione.

Qualuno che agli 11 di questo mese fu proclamato con tutti i suoi rigori lo stato d'assedio a Zitomir (Volinia) dal governatore generale di quella provincia. Tutte le forze militari, onde permettere di disporre lo stato interno dell'impero sono scaglionate in questo momento sopra una lunga linea che va dalla foce del Danester sino a Kalisch. I corpi d'esercito che occupano questa linea sono ancora rinforzati da tutti gli uomini richiamati dal congedo sotto le bandiere. I soldati di origine polacca ora in congedo sono diretti all'esercito del Caucaso, senza che tengasi conto del corpo a cui appartengono. Si concede per un anno agli ufficiali polacchi la facoltà di permutare cogli ufficiali russi che servono nei corpi del Caucaso.

**ASIA**

Leggesi nell'*Osserv. triest.*: Ci pervennero giornali di Calcutta del 23 settembre, di Singapore del 20 e di Hongkong del 12 dello stesso mese.

Le autorità inglesi delle Indie ebbero avviso che il fratello minore del feroce Nana Saib si fece vedere di recente nel distretto di Rungpur. Furono fatti diligenti indagini per rinvenirlo, ma finora inutilmente.

Il sig. Bahud, ministro di Stato, governatore generale delle Indie olandesi, arrivò il 6 settembre a Singapore, e s'imbarcò lo stesso giorno per l'Europa. Il suo successore era aspettato entro il mese di ottobre.

Il ministro degli affari esteri del Siam comunicò al console britannico in Bangkok che il governo siamese ebbe notizia di turbolenze scoppiate a Cambogia, territorio sul quale i re di Siam hanno diritto d'alto dominio; e che per conseguenza fu deciso di mandare a Ramput un piroscafo ed alcune lance cannoniere per proteggere gli interessi siamesi. Il ministro chiese ed ottenne che il console britannico informasse con una notificazione i suoi nazionali residenti a Cambogia, riguardo allo scopo della spedizione, e gli invitasse a rivolgersi al comandante supremo della medesima, nel caso di qualche difficoltà fra loro e le forze siamesi.

Secondo ragguagli da Sarawak del 4 p., sir James Brooke era riuscito nelle trattative col sultano di Brunai per assicurare la pace e il commercio di quella costa, e doveva ripartire per l'Inghilterra al principio di ottobre, avendo felicemente compiuta la sua missione nell'Asia.

I ragguagli di Giava del 14 settembre contengono informazioni poco favorevoli da Banjermassing. Nel capoluogo non avviene alcun fatto importante, ma fra Tabalung e Muara Ayu si riunirono inaspettatamente poderose forze nemiche, le quali interruppero le comunicazioni di terra e d'acqua, e impedirono il passaggio di rinforzi. Si seppe inoltre che tutte le popolazioni abitanti presso il fiume Kivala Kapuas si unirono ad Antassar, capo degli insorti.

Notizie private giunte a Surabaya portano che il maggiore olandese Sehank fu battuto davanti a Pagay, ed ebbe parecchi feriti fra cui due ufficiali. Il capitano van Vloten, con 230 uomini, disponevasi a muovere contro Antassar.

di Hobbes, i quali, a dir il vero, sono ideali, mentre Dante sta più al concreto. Quegli creavano un sistema vago, accademico, così portati dalle ultime conseguenze di un libero filosofare, ma il Nostro procede in gran parte pei campi della storia, ed è mosso perpetuamente dall'idea patria, antica, che è di restaurare l'impero romano; onde il suo libro, quale egli sia il giudizio del valore di esso, com'è allora era segno di ardente polemica, così per noi acquista un'importanza non mediocre nella storia d'Italia. Pertanto se la storia della filosofia, del diritto deve rivendicare all'Alighieri il merito di essere stato uno de' suoi primi riformatori avanti o durante il risorgimento delle scienze e delle lettere, gli storici poi e i pubblicisti italiani debbono considerarlo come il fondatore della scuola politica nazionale italiana... A noi basti il constatare: 1. come egli volle provare che la monarchia più conduce alla prosperità dei popoli; 2. come volle separare l'autorità civile dall'ecclesiastica e rivendicare i diritti naturali della società; 3. che egli era fisso sempre all'unità d'Italia che voleva sottrarre dall'illegittima dominazione della Chiesa e dalla immistione di lei nelle cose civili, riducendola al proprio ministero. — In ciò fu ed è la mente di tutti i più grandi italiani (3).

VITTORIO BERSEZIO.  
(1) Daneo, *La mon. It.*, p. 36.  
(2) *Op. cit.*, p. 38. Carnignani, *Storia e filosofia del diritto*.  
(3) Daneo, *Op. cit.*, p. 39-41.

In un villaggio della costa meridionale di Ceram fu trucidata nel modo più barbaro un'intera famiglia composta di sette individui, perchè i suoi vicini sospettavano che fosse posseduta dal demônio!

I giornali cinesi confermano la notizia della morte di Hien Fung, imperatore della Cina, avvenuta nel suo palazzo di Jehol il 23 agosto alle ore 9 antimeridiane. Esso era in età di 30 anni, o poco più, ed aveva regnato dieci anni e otto mesi. I Cinesi preparano un lutto nazionale per questo avvenimento. A Tientsin furono già pubblicati gli ordini a ciò relativi. I documenti ufficiali vengono rilasciati con suggello azzurro, che è il colore usato pel lutto imperiale. Si suppone che, sotto il nuovo governo, verrà seguita una politica più liberale che per lo passato, e si accetteranno le relazioni cogli stranieri siccome un fatto compiuto, che sarebbe inutile e impolitico di turbare.

Le cose del Giappone trovansi in istato di crisi. I ministri esteri non sanno a qual sistema appigliarsi, tranne il rappresentante americano, il quale si mantiene inerte ed esce rare volte; il che però non vale ad impedire che alcuni facinorosi di Geddo, abitanti nel suo stesso quartiere, attaccassero ultimamente la sua residenza. Il sig. Oliphant, segretario della legazione inglese, recasi personalmente in Inghilterra con dispacci per informare il governo britannico della condizione delle cose affinché possa provvedere, ritenendosi generalmente che le relazioni dei rappresentanti europei col Giappone potranno essere regolate soltanto a Parigi ed a Londra.

Il sig. Morison, console inglese a Nangasaki, ritornerà fra breve in Inghilterra per motivi di salute.

Scrivono da Sciangai 3 settembre: Ci viene assicurato da buona fonte che il trattato fra il Zollverein, le Città Anseatiche e la Cina sarà sottoscritto fra breve. I ribelli si serbano assai tranquilli.

Un carteggio da Canton 9 settembre, riferisce: Gli imperiali si sono impossessati della città di Nankin. I ribelli vi avevano resistito accanitamente per molti mesi, e cedettero soltanto costretti dalla fame, la quale era giunta a tal segno che, consumati affatto tutti i viveri ordinari, mangiavasi persino carne umana.

Narrasi che alcuni distaccamenti dei ribelli si erano dati in potere degli imperiali come prigionieri di guerra, sperando di aver salva la vita, ma nondimeno furono tutti uccisi spietatamente, e i loro cadaveri vennero gettati nel fiume.

Nel mar cinese vi fu ultimamente un sione, che però non produsse danni gravi.

**FATTI DIVERSI**

**REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO.** — Presidenza del car. prof. Demaria.

Ultimate le autunnali ferie, la R. Accademia di Medicina pigliava, nella sera del 23 corrente, il corso regolare delle sue sedute, ed il presidente prof. car. Demaria le inaugurava con una favolosa prolusione in cui delineava a grandi tratti il compito dell'Accademia reso ogni dì più grave, sia rispetto alle condizioni generali della scienza, sia per le speciali sue attinenze colle importanti fasi politiche ed amministrative del nuovo Regno.

Avvertiva come nell'arena scientifica ferve di presente una viva lotta, un'emula gara tra i seduti cultori della *microscopia anatomica* e del *chimismo organico* che, pieni di nobile entusiasmo per gli ottentati secondi risultati, vorrebbero costituirli base unica dell'edifizio della scienza, ed altri di soverchio rispettosi e ligi alle dottrine tradizionali di un puro *autonomismo dinamico* che ha fatto i suoi tempi con eccelsiva diffidenza si dispongono ad accogliere i meravigliosi portali delle odierne minute investigazioni sperimentali.

Ueno al ripromettere dallo scorgere l'Accademia causare avvedutamente questi due estremi: scogli perpetui contro cui nel passato ruppero a vicenda tanto le razionali quanto le fisiche discipline, e conchiudeva, più specialmente alludendo alle cose mediche, con l'aureo dettato dell'illustre Klein « *liberam proficior medicinam, nec ad antiquos sum, nec a novis, utrosque ubi veritatem colunt sequor, magnifacio multoties repetitam experientiam.* »

Il segretario generale PIETRO MARCHIANI.

**SOCIETA' GINNASTICA DI TORINO.** — La Commissione amministratrice fa noto che a partire dal giorno 3 del p. v. novembre, e successivamente nei giorni di giovedì e domenica di ogni settimana avranno luogo le lezioni di ginnastica, giusta il consueto diario invernale, cioè:  
Per i soci, figli dei soci ed abbonati, dalle ore una alle tre pomeridiane.  
Per gli allievi scelti della scuola gratuita, dalle ore tre alle cinque pomeridiane.  
Torino, 29 ottobre 1861.

La Commissione amministratrice.

**PUBBLICAZIONI PERIODICHE.** — Il numero della *Rivista italiana di lettere, scienze ed arti*, colle effemeridi della pubblica istruzione contiene le seguenti materie: *Proposta di legge sull'istruzione superiore.* — Lettera al Direttore della *Rivista italiana* del professore Carlo Matteucci.

**Studi letterari.** — Intorno ai pochi satirici latini e più specialmente intorno a Persio Flacco, e a suoi traduttori (1). (Giuseppe Ignazio Montanari).  
**Bibliografia.** — La lotta del bene e del male, lirica di Stanislao Ceresa. — Rimembranze del passato, per Giovanni Fissore da Bra. — Il genio d'Italia, fantasia di Romualdo De-Tomasi. — Il risorgimento d'Italia, poemetto lirico di Pietro Raffaelli. (E. Liveriero). — Diritti e doveri dei cittadini, per gli alunni del terzo anno di scuola teonica, del professore Gerolamo Boccardo. — Le società operale e la politica, considerazioni di Pietro Sbarbaro (Giuseppe Saredo).

**Belle Arti.**  
*Notizie varie.*

**Ministero dell'istruzione pubblica.** — Decreti concernenti il Collegio Cliché-Taeggi di Milano; il Collegio Longone in Milano. — Onorificenze. — Nomine nelle università, nei licei e nei convitti.

**Publicazioni.**  
**NECROLOGIA.** — Il 22 corrente morì a Greiz il principe Enrico XXIII del ramo primogenito di Reuss, nato

il 27 giugno 1818, fratello del principe regnante Enrico XXII. Questa perdita, dice il *Journal de Francfort*, è tanto più amara in quanto che il principe era amato da tutti e che il suo fratello rimane unico discendente maschio della casa principesca di Greiz.

La Corresp. Ilavas annunzia la morte del celebre giureconsulto e già ministro di Stato De Savigny, avvenuta a Berlino il 23 corrente. Il sig. De Savigny aveva 83 anni.

**ULTIME NOTIZIE**

TORINO, 31 OTTOBRE 1861.

Con Regio Decreto del 29 cadente mese, S. Ecc. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato per gli Affari interni, è stato incaricato di presentare, durante l'assenza del Ministro Guardasigilli, alla firma Reale e controfirmare i decreti e gli atti governativi che riguardano il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Nella votazione avvenuta il 28 corrente nel Collegio di Arezzo per la nomina del deputato il generale Filippo Brignone ebbe 231 voto e il conte Enrico Fossombroni 6. Non essendosi ottenuto il numero dei voti richiesto dalla legge, vi si procederà al ballottaggio.

Il *Siccle* ha il seguente dispaccio da Jassy, 28 ottobre:

È arrivata a Jassy una deputazione della Giunta centrale, che reca l'unanime adesione di questo gran Corpo dello Stato alla riunione delle due assemblee legislative per la discussione della legge rurale, e voti reiterati per la compiuta unione dei Principati.

I deputati furono accolti dal principe che terminò la sua risposta nei seguenti termini:

« La Corte alto-sovrana e le potenze mallevadrici, di cui acquistammo le profonde simpatie, danno in questo stesso momento opera ad effettuare l'unione, che sola può consolidare l'avvenire dei Principati. »

**DISPACCI ELETTRICI PRIVATI**  
(Agenzia Stefani)

Napoli, 30 ottobre.

I briganti che sono tra Cancello e Nola hanno proposto di arrendersi purchè siano ammessi a far parte della guardia nazionale mobile. Sono in numero di 74.

Da qualche giorno avvengono scioperi d'operai in varie industrie. Pretendono aumento di salario, o diminuzione delle ore di lavoro. I fabbricanti di panni di Salerno ottennero dal governo un sussidio di 1,200,000 franchi.

Rendita napoletana 71 3/8.  
siciliana 72 7/8.  
piemontese 69 1/2.

Parigi, 30 ottobre.

Secondo una corrispondenza del *Giorn. di Dresda* Lambert non ha lasciato Varsavia per causa della sua salute. Egli è chiamato a Pietroburgo per rendere conto sulla situazione della Polonia; ma ritornerà a Varsavia.

Furono arrestati due ministri luterani.

Borsa di Parigi del 30.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68.  
Id. id. 4 1/2 0/0 — 95 75  
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 1/4.  
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 68 95.  
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 69.  
(Valori diversi).  
Azioni del Credito mobiliare — 701.  
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 348.  
Id. id. Lombardo-Veneto — 595.  
Id. id. Romane — 213.  
Id. id. Austriache — 500  
Fermezza.

Vienna, 30 ottobre.

È inesatta la voce di cambiamento di ministero.

Berlino, 30 ottobre.

La festa data dal duca di Magenta riuscì splendida; vi assistevano le LL. MM.

Parigi, 30 ottobre.

Il *Pays* crede che i negoziati pel prestito in argento tra la Banca Prussiana e la Banca di Francia siano indefinitamente aggiornati.

Rattazzi torna domenica a Torino.

**R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D'COMMERCIO DI TORINO.**

31 ottobre 1861 — Fondi pubblici

Rendita italiana 1 luglio. C. d. matt. in c. 68 75  
Rendita italiana 1 luglio. C. q. m. in c. 68 50  
Impr. 1861. 1 lugl. 2 1/2 pag. C. d. matt. in c. 68 80  
85 69  
1851 5 0/0 1 giugno. C. d. m. in c. 80, 80

G. PAVALI Giovinetti

I signori associati il cui abbonamento scade col 31 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la domanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

GOVERNO DELLA PROVINCIA DI TORINO
Avviso d'asta

Provista di legna per il Penitenziario delle donne detto l'Ergastolo, durante gli anni 1862 e 1863

Attesa la diserezione degli incanti, seguita nel giorno 16 corrente ottobre, per la provvista del suddetto lotto legna, si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di venerdì 8 novembre prossimo, si procederà a secondi pubblici incanti per l'appalto stesso durante gli anni 1862 e 1863, per la quantità approssimativa di 18,000 miragr. di legna al prezzo di cent. 35 ogni miragramma.

L'asta seguirà col mezzo dell'estinzione di candela vergine, e colle altre formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 7.9.bre.1860, N. 4441, avvertendo che il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero degli oblatori, essendo questo il secondo esperimento d'asta.

Le offerte di ribasso non potranno essere minori di mezzo cent. sul prezzo sulindicato.

Le condizioni dell'appalto sono depositate in questa segreteria, dove è lecito a chiunque di prenderne visione alle ore d'ufficio.

Per poter concorrere all'incanto, gli aspiranti dovranno fare preventivamente il deposito di L. 1500 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, in buoni del Tesoro, in obbligazioni dello Stato od in cedole del Debito Pubblico al portatore, giusta il disposto della legge 16 febbraio 1854. Il deliberatario dovrà quindi prestare cauzione solidaria.

Sul prezzo, al quale verrà deliberata l'impresa, sarà ammesso il ribasso del ventesimo o di altra maggiore somma, con che venga presentato entro il termine di giorni 6, che scadrà al mezzodì del 14 novembre prossimo.

Tutte le spese d'incanti e del successivo atti, sono a carico del deliberatario.
Torino, 25.8.bre.1861.

Il Segretario Capo G. BOBBIO.

MINISTERO

PER GLI AFFARI ECCLESIASTICI DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Cassa Ecclesiastica dello Stato.

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pom. del giorno 15 prossimo mese di novembre nell'Ufficio di Giudicatura di Mondovì si procederà alla vendita ai pubblici incanti, ed in aumento al prezzo di L. 18,000 della cascina denominata la Vivalda situata nel territorio della stessa città, nelle regioni Trames-Bussone, Percolle, e Cascaio, di ett. 17, 40, 53, proveniente, dai padri Claretiani di Vico.

I capitoli d'opera sono visibili presso lo stesso Ufficio di Giudicatura.
Torino, 25.8.bre.1861.

INTENDENZA

DEL CIRCONDARIO D'IVREA

AVVISO D'ASTA

Si previene il pubblico che essendo rimasto senza effetto l'incanto aperto presso quest'ufficio il 21 cadente ottobre per l'appalto della provvista dei viveri ed altre somministrazioni durante i seguenti anni 1862-63 nel carcere centrale d'Ivrea, si procederà nel giorno 4 prossimo novembre alle ore 10 del mattino, ad un nuovo esperimento d'asta sui prezzi precedentemente stabiliti, cioè:

- 1. Per ogni razione di minestra al dicenuti sani L. 16
2. Per ogni giornata di vitto dietetico al dicenuti infermi 0 80
3. Per ogni giornata di vitto al guardial 0 1 20
4. Per ogni miragramma foglia di meliga 0 80

Il d. liberamento avrà luogo ai pubblici incanti in un lotto solo all'estinzione delle candele, a favore dell'offerente che avrà fatto maggior ribasso sul prezzo anzid. o d'ogni ragione, e qualunque sia il numero delle offerte.

Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non previo deposito alla segreteria di quest'ufficio di L. 3,000 in numerario, in cedole nominative del debito pubblico dello Stato, o di vaglia rilasciata da persona od amministrazione riconosciuta dall'autorità che presiederà agli incanti.

I capitoli relativi sono visibili nella segreteria di quest'ufficio, ove ognuno potrà prendere conoscenza.

Il termine perentorio per presentare ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventunesimo sul prezzo del deliberamento è stabilito a giorni 8, scadenziati al mezzodì del 12 veniente novembre.

Si dichiara che tutte le spese relative al contratto sono a carico dell'impresario, e che si osserveranno nell'asta e nella stipulazione del contratto le norme seguite al titolo terzo del regolamento 7.9.bre.1860. Ivrea, il 27 ottobre 1861.

Per detto Ufficio d'Intendenza

Il Segretario Avv. DEBROSSI.

INCANTO DI RICCHI MOBILI

Via Lagrange, casa Castiglione, num. 29

Martedì, 12 prossimo novembre e giorni successivi, alle ore solite, si espongono agli incanti molti ricchi mobili e vini esteri appartenenti a S. E. il conte di Stakelberg, ex ministro di Russia presso questa Real Corte.

Giovanni Mossone Com. e Perito giur.

GOVERNO DELLA PROVINCIA DI TORINO
AVVISO D'ASTA

Provista di generi d'ordinario consumo per la casa di educazione correzionale dei giovani ditonuti, detta la Generala, presso Torino, durante gli anni 1862 e 1863.

Attesa la diserezione degli incanti seguita nel giorno 16 corrente, per la provvista dei sotto indicati due lotti, si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di venerdì 8 novembre prossimo, si procederà a secondi pubblici incanti per l'appalto dei lotti stessi per la provvista di generi d'ordinario consumo occorrenti alla casa d'educazione correzionale dei giovani ditonuti detta la Generala presso Torino, durante gli anni 1862 o 1863, siccome appare dal seguente quadro:

Table with columns: DESCRIZIONE DEI LOTTI, QUANTITA' presunte, PREZZO parziale di caduna di genere, PREZZO totale di ogni genere, PREZZO totale di ogni lotto. Includes items like Legna di pioppo da ardere, Legna di rovere da ardere, Ceppi di faggio o di rovere, Foglie di meliga, Paglia di frumento, Fieno maggiango.

NB. La quantità dei generi da somministrarsi può essere maggiore o minore di quella presunta secondo il bisogno.

L'asta seguirà col mezzo dell'estinzione di candela vergine, e colle altre formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 7.9.bre.1860, N. 4441, avvertendo che il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il num. degli oblatori.

Le offerte di ribasso non potranno essere minori di mezzo centesimo sul prezzo d'ogni genere calcolato per unità di peso.

Le condizioni dell'appalto sono depositate in questa segreteria, dove è lecito a chiunque di prenderne visione alle ore d'ufficio.

Per poter concorrere all'incanto, gli aspiranti dovranno fare preventivamente il deposito di L. 1500, in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, in buoni del Tesoro, in obbligazioni dello Stato od in cedole del Debito Pubblico al portatore, giusta il disposto dalla legge 16 febbraio 1854. Il deliberatario dovrà quindi prestare cauzione solidaria.

Sul prezzo, o di altra maggiore somma, con che le relative offerte vengono presentate entro il termine di giorni 6 che scadrà al mezzodì del 14 novembre prossimo. Tutte le spese d'incanti e di successivi atti, sono a carico dei deliberatori.
Torino, 25 ottobre 1861.

Il Segretario Capo G. BOBBIO.

Tip. di G. B. PARAVIA, Torino e Milano

ELEMENTI DI CONTABILITÀ O DI COMPUTISTERIA

E della tenuta dei libri in partita doppia, ad uso delle scuole tecniche e degli istituti tecnici dello Stato. — 3 Edizione. — Dal Prof. GAZZERA, già allievo ed ex-prof. nella scuola superiore di commercio di Parigi, incaricato dell'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche Manvisio e Po, direttore della scuola pratica di commercio di Torino (via Nuova, N. 20).

È stato pubblicato a Firenze col tipi di G. BARBERA, e per ordine della COMMISSIONE REALE, II

CATALOGO UFFICIALE

dell'Esposizione Italiana Agraria, Industriale e Artistica.

È un volume in 8. a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dei principali librai di Firenze, al prezzo di L. 1, 50. I librai e i privati fuori di Firenze possono ricevere franco per la posta il suddetto catalogo, facendone domanda con lettera affrancata al signor G. BARBERA, tipografo editore in Firenze, recolendo un vaglia o franco-bolli per il valore di L. 1, 50 la copia.

AVVISO AI MUNICIPI

CAMPAZZI orologiai di Novara forniscono orologi da torre di qualunque dimensione e complicazione, sia per uso di comuni, che per stabilimenti, arsenali, caserme, ed officine a modicissimi prezzi; e se ne incaricano del loro collocamento.

L'ESPLORATRICE

SOCIETÀ DI MINIERE

L'Assemblea generale dei soci dell'Esploratrice viene convocata pel giorno 3 dell'entrante novembre per conoscere l'esito della sottoscrizione al prestito di L. 450,000 deliberato in precedente seduta 13 andante, e per quelle ulteriori deliberazioni d'urgenza, che saranno del caso.

L'Assemblea avrà luogo in detto giorno 3 novembre all'una-pomeridiana nella sala della Borsa in Torino.

LA DIREZIONE.

PILLOLE DI SALSAPARILLA

Il sig. E. SPINA, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'ill. Magistrate del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'estratto di Salsaparilla ridotto in pillole, stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Farmacia Ricotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore e Smith.

NOTIFICAZIONE

Per gli effetti che di ragione si meritano che la successione degli eredi prestino la rilevazione dal signor Michele Navone lo stabilimento di sua fincazione da esso tenuto in casa Frasca, via S. Tommaso, N. 23.

LA DIREZIONE

Torino, 22.8.bre.1861

NOTIFICAZIONE

Con decreto del signor vice giudice di Torino, per la sezione Moncalieri, in data 25 ottobre cadente, venne sull'istanza del signor Baccardi Giovanni, autorizzata la vendita dei mobili stati pignorati in odio di Luigi Valle già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, con verbale del 17 settembre 1861, sottoscritto Marzotto seg. della detta giudicatura di Moncalieri, essendo stata per la vendita la menzione alle ore 9 mattutine del giorno 2 prossimo novembre in via del Carmine, casa Dangio, n. 4, piano 2.o.

MUNICIPIO DI MONCALIERI

Tiro al Bersaglio

Dalla designazione dei REALI PRINCIPI
Avendo il Municipio ricevuto in dono un pregiatissimo FUCILE DA CACCIA onde destinarlo qual premio al Tiro del Bersaglio

LA GIUNTA MUNICIPALE

NOTIFICA

Che il concorso per il suddetto premio si aprirà dalle ore 8 antimeridiane del 1 di novembre prossimo, e si chiuderà alle ore 4 pomeridiane del 16 stesso mese.

Le norme per la distribuzione di tale premio sono indicate nel Regolamento visibile presso la Segreteria della Direzione del Tiro.

Per la Giunta Municipale
L'Assessore delegato MALDINI.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto, che gli immobili (case, campi e gerbidi, situati sul territorio di L. Quilo), subastati in quattro lotti a danno dell'Erario, Giuseppe e Francesco, fratelli Saglietti, sull'istanza di Pietro Porta che offeriva L. 675 per il lotto 1, L. 510 per il 2, L. 81 per il 3 e L. 187, 50 per il 4, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno 20/9, deliberati per detto oblatore, al prezzo istante Porta, ai suddetti prezzi da lui offerti.

E che il termine utile per farli l'aumento del sesto o se permesso del mezzo sesto, scade con tutto il di 9 novembre prossimo. Alba, 25 ottobre 1861.

F. Melnerl seg.

AVIS

con conformità de l'article 2307 du code civil. Le sieur Biazac Germain Joseph de feu Jean Claude, proprietaire, domicilié à Aoste, ayant acquis du nommé Cannavero Eleano Joseph, agissant comme tuteur de son père Jean-Thomas enterré, domicilié à Saint-Christophe, divers immeubles propres de ce dernier, situés en dite commune, formant les dix tiers et plus de la ferme dite de Fressonia, pour le prix de 20,000 Livres, comme le tout consigné d'acte du 1 juillet 1861, Pierre-Victor Fossat, notaire vient de faire notifier aux créanciers du même Cannavero, qu'il est prêt de payer toutes les dettes du même Cannavero jusqu'à la concurrence du dit prix de 20,000 livres et qu'en conséquence il invite tous les créanciers de son vendeur présumé, de déposer un greffe du tribunal d'Aoste, leurs titres de crédit, pour leur vérification et successive collocation dans le jugement d'ordre qu'il a introduit.

Acte, 2 novembre 1861. Davison subst. de Millet proc.

TRASCRIZIONE

Fu trascritto alle ipoteche di Pinerolo il 27 settembre 1861, vol. 33, art. 117, l'atto 8 agosto precedente, rogato al sottoscritto, di vendita da Coffer Maria Caterina e Martini Teresa, rispettive vedova e figlia di Martini Francesco Antonio a Bruera Giovanni Battista fu Giovanni Maria, tutti residenti a Cavour, di una pezza campo e prato sita in Cavour, regione B schetto, di are 38, 10, in mappa del n. 8665, per L. 650.

Cavour, 25 ottobre 1861.

Tommaso Merlo not. coll.

NOTIFICAZIONE

Con provvedimento preparatorio del 23 corrente mese, il tribunale del circondario in Chiavari sedente, sull'istanza di Angela Suria vedova di Benedetto Castagnino, anche qual tutrice di Pietro e Maria figli minori avuti da detto Castagnino, e di Sebastiano Castagnino fu Benedetto, ammessi al gratuito patrocinio, mandava assumere informazioni sull'esistenza di Giuseppe Castagnino fu Benedetto, già domiciliato e residente a Lavagna.

Chiavari, 26 ottobre 1861.

Il Proc. del re Gloria.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo, dell'25 dell'andante mese di ottobre, la casa coll'annessi agrari ed orticello, situata in Entraque, quartiere Paschero, incantata ad istanza di Macagno Giuseppe Francesco, e Cattarina fratelli e sorelle, dimoranti in detto luogo d'Entraque, ammessi al beneficio dei poveri, sul prezzo da essi offerto di L. 610, veniva deliberata a favore del signor Agostino Castellano, pure residente in Entraque, alla somma di L. 650.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto scade con tutto il 9 del prossimo mese di novembre.

Cuneo, 25 ottobre 1861.

Vaccaneo e gr.

ESTRATTO DI BANDO.

Nello studio del notaio sottoscritto, residente in Ivrea, posto al secondo piano della casa Molinaro, verso la strada nuova, avrà luogo alle ore 9 di mattina del 15 novembre prossimo, l'incanto della vendita d'una casa propria della comunità di Montanaro, situata in questa città d'Ivrea, cantone Bando, parrocchia del SS. Salvatore, sita in mappa coll' n. 5732 e 5733, fra le coerenze della via maestra a mezzo del vic. pubblico a sera, dell'causaventi di Amedeo in pro' a scettentrione e dell'eredità del professore It. Masi a levante, sul prezzo d'offerta di L. 17.137, cent. 4, e sotto l'osservanza del disposto della legge e delle condizioni espresse nel relativo bando del 15 ottobre corrente, di cui in un colla pezza e carte chiunque potrà presso il notaio stesso avere visione.

Ivrea, 21 ottobre 1861.

Luigi Secondo Pecco not. coll.

TRASCRIZIONE

Con istrumento 9 agosto 1861, rogato Pecco not. in Ivrea, trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Ivrea il 16 ottobre successivo al vol. 28, art. 134, il signor Dedar Francesco domiciliato in Ivrea, fece acquisto da Vajo Bartolomeo fu Giuseppe di Romano, pel prezzo di L. 326

1. D'un piccolo corpo di fabbrica in Romano, Tagione del Castello e Santa Maria, tal quale trovasti, coerenti Gioanni Ardissone, il venditore, la contrada, ed Antonio Castelnovo.

2. D'una pezza campo sulle fin di Mercenaco, ragione Gosa o Borone, ai numeri mappali 363 e 366, di are 8 51, coerenti Ardissone, Battista, Vajo Giovanni, ed eredi Cora Serafino.

Pecco not. coll.

TRASCRIZIONE

Con istrumento 5 settembre 1861, rogato Pecco nota' in Ivrea, trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Ivrea il 16 ottobre successivo, al vol. 28, art. 135, la Caterina Uberti fu Giuseppe vedova Francesco di Fiorano, fece acquisto da Francesco Tommaso fu Agostino, maestro, pur di Fiorano, nel prezzo di L. 1873, d'una pezza campo sulle fin d'Ivrea, regione Parola e Gorasso, di are 23, 57, coerenti Pistono Domenico, Francesco Gioanni, eredi Gudina Domenico, ed il comune.

Pecco not. coll.

SUBASTAZIONE

Instante Anselmo Segre di Giuseppe residente a Saluzzo, nant' il tribunale di questo circondario, all'udienza del 26 novembre prossimo, ora meridiana avrà luogo l'incanto e deliberamento contro il Francesco Rubiolo fu Pietro residente in Envie, debitore e Giuseppe Rostagno di Michele residente in Saluzzo terzo possessore, dei beni stabili ai medesimi espropriati colla sentenza emanata da detto tribunale il 27 settembre ultimo scorso.

Detti beni stabili siti in territorio d'Envia nella regione dell'Oca, Pian dei prati, Pasche, e Vado di Croce, consistenti in casa, corte, orto, albero, fruttali, campi e prati della totale superficie di ett. 1, are 95, cent. 40, ed espongono all'asta in tre lotti, sui prezzi offerti dall'istante, di L. 315, 240, 190, ed alle altre condizioni siccome risultano dal relativo bando venale in data 19 corrente mese autentico Gaffro segretario.

Saluzzo, 14 ottobre 1861.

Signorile scab. Rosone.

ESTRATTO DI BANDO

Dipendentemente all'autorizazione a seguito aumento di mezzo sesto, avrà luogo il 20 prossimo novembre, all'udienza che terrà il tribunale del circondario di Vercelli, a mezzodì, il riliscando del seguente stabile già stato sull'istanza della nobilita donna Marianna Bava-Becaris, vedova Farinelli, da Torino, subastato a danno dell' Salvatore, Luigi e Giuseppe Bottino, e con verbale 4 corrente mese deliberato a De Guglielmi Giovanni

In territorio di Fontanello

Campo, regione Ronco, segnato in mappa col num. 397 parte, sezione C, di are 87, 84, sul prezzo aumentato di L. 1193.

Vercelli, 25.8.bre.1861.

Not. Cablati p. c.

SUBASTAZIONE

Il municipio di Carezina rappresentato dal suo sindaco signor conte Ferdinando Silvi, ivi dimorante, ottenne dal tribunale di circondario di Vercelli, sotto il 28 scorso settembre, sentenza colla quale venne autorizzata a pregiudizio dell'ignori geometra Giovanna Maria Cerera, di Santhia, e Francesco Paggi di Vercelli, la subasta della cascina posta nel territorio di Carezina, a rponda sinistra della Sesia, denominata la Zerbaglie, composta di fabbricati civili e rustici, e di ett. 23, are 57, cent. 32 di terreno a varia coltura; in seguito a divisione cui si è intervenuto tra Cerera e Paggi, come da istrumento 10 febbraio 1860; ricevuto dal signor notaio certificatore Giuseppe Beglia, la proprietà di detta cascina spetta per giusta metà a ciascuno di detti dividendi, e viene perciò subastata in due lotti distinti, e come sono loro perentori col suddetto istrumento, e come si veggono descritti nel bando venale rilasciato dal tribunale predetto e portante la data del 21 corrente ottobre.

L'incanto avrà luogo avanti il suddetto tribunale, all'udienza che si terrà dal medesimo nel giorno 17 veniente dicembre.

Il primo lotto che comprende la parte di detta cascina perlocata a Paggi, sarà posto all'asta al prezzo di L. 6830.

Il lotto secondo che si compone dell'altra metà di detta cascina perlocata a Cerera, sarà posto in licitazione al prezzo uguale di L. 6830.

Vercelli, 24 ottobre 1861.

Ferraris succ. Vergnascò p. c.

TRASCRIZIONE

Il giorno 23 ottobre 1861, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, e posto al vol. 23, art. 137, l'atto in data 19 precedente settembre, ricevuto dal notaio sottoscritto, col quale il signor Francesco Lauretti fu Carlo, di Villafranca Piemonte, fece vendita al signor Grato Cento fu Giacomo, pure di detto luogo, del corpo di casa a tutto solo stesso comune, il num. di mappa 299, coerenti a levante l'acquistatore a giorno la piazza di Santa Maria Maddalena, a ponente la parrocchiale ed a notte la via pubblica e tal quale detta casa pervenne al venditore in forza dell'istrumento di divisione in data 1 dicembre 1852, ricevuto Tarditi.

Detta vendita venne fatta mediante il corrispettivo di L. 10,000 da pagarsi, si e come venne in detto istrumento stipulato.

Villafranca Piemonte, 21 ottobre 1861.

Not. Valfrè Francescor.

Torino, 21 ottobre 1861.

Luigi Secondo Pecco not. coll.

Torino, 21 ottobre 1861.

Luigi Secondo Pecco not. coll.

Torino, 21 ottobre 1861.

Luigi Secondo Pecco not. coll.

Torino, 21 ottobre 1861.

Luigi Secondo Pecco not. coll.

Torino, 21 ottobre 1861.

Luigi Secondo Pecco not. coll.

Torino, 21 ottobre 1861.

Luigi Secondo Pecco not. coll.

Torino, 21 ottobre 1861.